ANNO I. NUMERO 8

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, $1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box I, Barre, Vt.

BARRE, VERMONT., SABATO, 25 LUGLIO 1903.

" Cronaca Sovversiva " The italian weekly newspaper published every Saturday. Editor F. MARIANI for the *Circolo Studi Sociali* of Barre Vermont

SOGNATORI!

Gli anarchici sanno — e vi sono da lunga pezza abituati — che i loro avversarii non discutono e che in luogo opporre argomenti ad argomenti essi preferiscono cavarsela con qualche insulto volgare: *regicidi, dinamitardi, delinquenti, pazzi furiosi* — lista che si potrebbe allungare assai se valesse la pena di consultare le collezioni dei giornali borghesi e socialdemocratici. Oggi tuttavia — salvo naturalmente ogni più sollecito ritorno all'antico linguaggio — le nozioni sull'anarchia avendo raggiunto in tutte le intelligenze un incontestabile grado di chiarezza e di precisione gli anarchici sono chiamati di preferenza *Sognatori.*

Noi siamo dunque i sognatori, i credenti in un ideale irrealizzabile, contrario alla nostra natura, a tutte le leggi della scienza e del senso comune ..... e chi più ne ha più ne metta.

Ma coloro che ci gratificano dell'epiteto chi sono?

Chi sono?

Credenti i quali affermano che dalla decomposizione del cadavere qualche cosa s'allontana, si eleva, passerà dinnanzi ad un tribunale, dinnanzi al suo creatore infinitamente potente, infinitamente buono il quale, consigliato dal figlio — nato da una vergine immacolata — decide se l'anima, essi chiamano cosí questo vertebrato gazoso, debba godere della eterne delizie o debba essere tormentata in eterno in una specie di fornace dalla quale non v'é modo di evadere.

E sono costoro che dicono: *Sognatori!* a noi.

Sono i legulei della scuola di Savigny e di Puchta i quali dicono che la creazione del diritto si fa cosí insensibilmente, così pacificamente come quella del linguaggio; che le diverse fasi delle forme legali non sono nè conseguenza della lotta, né conseguenza della ricerca ma sono soltanto espressione della sola forza della verità; che ad esempio la stipulazione del Diritto Romano con cui il creditore é autorizzato a vendere il suo debitore insolvibile, oppure quella con cui il proprietario puó rivendicare i suoi beni, presso chichessia si trovino, sieno nate nell'antica Roma così placidamente come la regola di mettere il verbo in fondo alla frase. Ghering, il grande giurista, ha sepolto sotto il ridicolo siffatte dottrine ma i loro adepti gridano: *Sognatori!* a noi.

Sono i naturalisti ed i sociologi modernissimi i quali affermano che tutta la vita é regolata dalla legge della sopravvivenza dei piú adatti — dei piú forti, dei piú veloci e dei piú scaltri (qualità trasmesse in gran parte grazie alla selezione naturale)—e non vedono che senza l'intervento d'un altro fattore: l'appoggio mutuo, la solidarietà nelle società umane, il globo sarebbe spopolato dalle varietà innumerevoli che vi si moltiplicano e non sarebbe abitato piú che da qualche genere di piante d'animali o d'uomini, sopravissuti, soli, nella lotta per l'esistenza.

E dicono *Sognatori* a noi!

Sono i borghesi che dai loro professori d'economia facevano insegnare verso il 1830 — quando gli operai si lagnavano della miseria creata dall'introduzione delle macchine — che quello era fenomeno passaggero, che le macchine a vapore costavano troppo, che soltanto i ricchi potevano adottarle e che l'invenzione di nuovi meccanismi si farebbe di giorno in giorno più difficile (G. B. Say).

Sbugiardati oggi in modo incontestabile s'arrabattano a dimostrare con una formola algebrica e con qualche figura geometrica che una società egualitaria é un'impossibilità materiale. Così l'Accademia delle Scienze consultata da Napoleone sull'applicabilità del battello a vapore inventato da Fulton, provava con qualche formola algebrica che una nave della specie non avrebbe potuto avanzare in mare d'un metro.

Cotesti scienziati dimenticano una cosa sola; che ponendo il teorema essi sono ricorsi a certe ipotesi neglette poi in seguito e la cui negligenza permette a loro di giungere ai risultati " indiscutibili " con cui rispondono ai *Sognatori.*

Sono coloro che proclamano l'alleanza del capitale e del lavoro, cioé del capitalista e dell'operaio e vedono nella partecipazione del lavoratore agli utili la panacea universale.

E dicono *Sognatori* a noi!

Sono ancora i riformatori d'ogni risma, rispettabilissima gente spesse volte, i quali s'immaginano che eliminando la guerra, la prostituzione e l'ubbriachezza si risolverà il problema sociale la cui soluzione secondo loro dipende dalla sparizione di queste piaghe che ne sono la conseguenza e non la causa.

E chiamano noi *Sognatori!*

Sono infine i socialisti legalitarii che proclamano la conquista pacifica dei pubblici poteri, la concentrazione capitalistica procedente pari passo colla disparizione della classe media respinta tra il proletariato e coll' immiserimento sempre più atroce del proletariato fino al giorno in cui lo Stato, rappresentato da una maggioranza marxista, metterà la mano su tutti i mezzi di produzione organizzerà *autoritariamente* la società, e creerà una società *libera* e felice.

Ed i *Sognatori* siam noi!

Potremmo continuare nell'enumerazione per dell'altro, ma oltreché le quattro facciate della *Cronaca Sovversiva* sarebbero insufficienti, l'enumerazione non avrebbe grande interesse: in ogni caso ciascuno potrà aggiungervi, secondo il suo ambiente, altre numerose categorie dei faciloni che ci trattano di *Sognatori.*

Lasciamo dunque cotesti apostoli del presente e del passato tra cui vanno classificati anche i socialisti legalitarii i quali basando la realizzazione del loro sistema sopra un'autorità assoluta e praticamente indiscutibile non fanno che riprodurre — modificati i criterii di produzione e dell'ufficio dell'autorità — antiche forme di società quali già videro l'Egitto, la Mesopotamia, i grandi fiumi dell'India e della Cina, il Perù, il Paraguay ed altri centri lontani dell'antica civiltà.

Noi anarchici, senza per questo rivendicare il monopolio della scienza, apportando alla costruzione della nostra dottrina *tutti* i materiali che l'indagine degli scienziati e la sintesi dei filosofi raccolgono, tenendo nel debito conto le condizioni storiche e le necessità dell'evoluzione, tendiamo gli sguardi, i propositi e le forze verso un avvenire migliore.

Gli altri ci chiamano *Sognatori* come i loro padri intellettuali chiamarono sognatori Cristoforo Colombo e Fulton.

Accettiamone l'augurio!

ODOACRE.

Che cosa e' la Proprieta' Individuale?

Voi lo sapete. La proprietà individuale è il diritto del possesso esclusivo ed assoluto, che alcuni privilegiati, detti proprietarii, hanno sopra le cose che dovrebbero appartenere a tutti, perché esse o sono un prodotto della natura o un prodotto di tutti gli uomini che lavorano.

La terra fu posta dalla natura in comune di tutti gli uomini, perchè servisse ai bisogni di tutti; invece alcuni colla frode e coll'inganno cominciarono nei tempi primitivi a impadronirsi a poco a poco delle terre, e cominciarono a dire di esserne i legittimi proprietarii. Poi cominciarono a fare lavorare queste terre dagli schiavi che erano i soldati presi in guerra. Quando poi cessò la schiavitú vera e propria, e cominciò la schiavitú non meno peggiore del salariato, furono chiamati a lavorare queste terre gli uomini che o per buona fede o per noncuranza erano restati senza nulla.

Fino da allora il lavoratore cominciò a piegare il collo al giogo del lavoro, fino da allora l'operaio, il bracciante si fece volontariamente schiavo dei proprietari, dei signori, che rubarono un tanto per giorno sulle fatiche e aumentarono la loro ricchezza e la loro proprietà. Ma questa proprietà era ingiusta fino dal suo principio, perché ebbe origine colla rapina e colla frode, e andò aumentando per mezzo di furti continui che le leggi, amiche sempre dei ricchi, hanno ognora protetto ed agevolato.

Infatti, i primi proprietari furono ladri, predatori, masnadieri, che si ammantarono sotto il nome di conquistatori di popoli.

Le storie antiche ci narrano di orrende carneficine commesse da popoli contro altri popoli, per spogliarli delle terre loro. Ma le terre conquistate se le divisero solamente i capi degli eserciti conquistatori, e i governanti della nazione vittoriosa.

Ai soldati, ai quali si faceva affrontare la morte sul campo di battaglia in nome della patria, non toccava mai nulla.

E il sangue dei popoli, derubati delle loro terre e dei loro averi da altri popoli guidati da governanti ambiziosi, fu il primo battesimo di questo diritto della *proprieta' individuale;* fu un battesimo infame, che segnò col marchio del delitto fino da allora questo oramai crollante caposaldo delle istituzioni borghesi.

Fino dal suo principio era dunque la proprietà individuale destinata a cadere, perchè essa non ha nessun fondamento di giustizia; giacché la proprietà e la ricchezza non possono essere il frutto di un lavoro onesto, o ben di rado lo sono, ma bensì o furto violento, o sfruttamento continuo e progressivo di intiere generazioni di lavoratori.

***

La proprietà e la ricchezza non possono essere il frutto di un lavoro per quanto continuo ed incessante, giacchè anche voi, allora, che non vivete che per morire di lavoro e di fatica, sareste ora già ricchi, mentre ora non sperate certo di diventarlo anche lavorando un'eternità, poiché il guadagno dell'oggi non vi basta per domani!

Dunque, la proprieta' individuale, che è un privilegio di pochi, la proprietà individuale, che affama tutti i veri lavoratori, che non hanno niente, é destinata a cadere, la proprieta' di tutte le cose era comune a tutti gli uomini cioé tutti gli uomini erano padroni di tutte le cose che la natura non aveva regalato particolarmente ad alcuno.

La proprietà individuale fu adunque furto a danno di tutto il genere umano, perché preservò a pochi privilegiati cio' che era di tutti gli uomini. Dunque, viziata nelle sue origini e in tutte le sue posteriori manifestazioni, la proprieta' individuale, sorta dalla proprieta' comune, è destinata necessariamente a ricadere di nuovo nella proprieta' comune. La terra i prodotti del-